

HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI

Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia

dal 23 al 26 febbraio 2017 ore 20.00

**Villa Piccolomini
Via Aurelia Antica n. 164 – 00165 Roma**

Dal 23 al 26 febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta *Heiner Müller tre paesaggi*, studi ideati e diretti con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti** dagli allievi del II anno del Corso di Regia, **Tommaso Capodanno**, **Paolo Costantini**, **Marco Fasciana**.

'La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo.'

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.'

Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di **Regia**, l'intera classe di **Recitazione** del II anno, gli allievi del **Master di Drammaturgia e Sceneggiatura** nella funzione di *dramaturg* e quelli del **Master di Critica giornalistica** per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia. Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così *Anatomia*, *Tito Fall of Rome*, *Un commento shakespeariano*, *Paesaggio con Argonauti* e *Hamlet Maschine*, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.



Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commento shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E' una riscrittura mülleriana del *Tito Andronico* di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del dramaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

segreteria@eventsandevents.it

www.eventsandevents.it

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)



Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio d'Amico

Via Vincenzo Bellini, 16 - 00198 ROMA Tel 06.8543680/2505 Fax 06.91502793
C.F. 80218690586 www.accademiasilviiodamico.it